Anno II. TORINO Giovedì 27 AGOSTO 1868 Num. 238

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 60
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Non è vero che le polemiche non producano mai altro risultamento che inasprire gli animi e lasciare ciascuno infervorato più di prima nella propria opinione. Quando si fanno in buona fede, esse riescono sovente, se non a mutare, a modificare almeno le opinioni dei contendenti, ed in ogni caso gli spettatori imparziali, dai fatti e dalle ragioni che si adducono possono sempre farsi un criterio sulle questioni che si agitano.

Siamo quindi lieti che l'*Opinione*, non mentendo ai savii principii economici che la informano, principii sostenuti con molta dottrina, convenga intanto con noi nel deplorare il funesto sistema tenuto dal Governo relativamente alle opere pubbliche. Essa ammette essere un male che « delle provincie si ostinino a fare spendere dei denari in istrade ferrate, sulle quali non viaggerà nessuno che non sia munito di biglietto gratuito. » E giustamente qualifica quel sistema come *socialista*. Ora, avendo quel sistema trovato appoggio nel Governo, e non essendo poi l'*Opinione* niente socialista, deve in questo punto trovarsi in manifesta opposizione di principii col presente Governo.

Del pari essa trova naturale che quel sistema sia specialmente oppugnato dalle provincie che si trovano dotate di strade comuni e di strade ferrate. Vede adunque che senza andar cercando occulte e appassionate cause di scontentezza comune nel Piemonte, abbiamo già in quel fatto una naturalissima spiegazione della ragionevole opposizione che qui si fa al Governo. Quel sistema governativo socialistico ad alcuni reca pur qualche vantaggio, al Piemonte nessuno. Per questo non arreca che danni, è una manifesta violazione dei principii di libertà e di giustizia distributiva.

Ma è inesplicabile, soggiunge l'*Opinione*, che il partito piemontese faccia anzi alleanza con quelle province, ove si dimandano milioni per opere pubbliche, che coi Toscani, i quali combattono in nome della libertà e della buona economia pubblica questa indebita ingerenza dello Stato in cose che non sono di sua spettanza.

Noi abbiamo applaudito di cuore al Capponi e al Lambruschini che hanno oppugnato in Senato quella cattiva legge sulle strade comunali, ma non è meno vero che anche in Toscana si costrussero e si mantengono, con sacrifizio dello Stato, ferrovie meno profittevoli ancora delle calabro-sicule e si diedero sussidii a compagnie pessimamente amministrate. Basti il dire che in Toscana tre ferrovie, tutte tre sussidiate, quasi parallele, conducono a Roma.

Quanto alle provincie meridionali noi abbiamo il massimo interesse per la loro prosperità, proviamo per esse la più viva simpatia, dobbiamo riconoscere (ed è un dovere di gratitudine) che se esse dai loro cattivi governi precedenti ereditarono cattive abitudini, come quella di ripetere troppo dallo Stato, non si è potuta soffocare in quelle popolazioni la naturale generosità di carattere, onde nei giorni più nefasti della nostra storia esse non accolsero il racconto delle nostre sventure col ghigno sulle labbra, non ci rinviarono la narrazione dei nostri fatti senza leggerla, e si mostrarono invece comprese da un profondo sentimento di affezione fraterna, e ci furono larghe di simpatia e di soccorsi. Ma questa nostra gratitudine non fa sì che abdichiamo ai nostri principii.

Non abbiamo stretto un'alleanza con esse, possiamo anzi dissentire in qualche punto e precisamente in quello dell'ingerenza dello Stato, che alcune di esse vogliono maggiore e noi minore. Questo tuttavia non toglie che non andiamo d'accordo nella massima parte delle questioni e principalmente nel combattere gli abusi, l'egoismo delle consorterie, la mala amministrazione, lo sperpero dei denari dello Stato in delazioni e nel corrompere la stampa, il favoritismo e tanti altri malanni che affliggono il nostro paese. Del resto per ciò che concerne le strade ferrate ed altre opere pubbliche, esse sono pur troppo passate in legge, e non è quindi più il caso di trattenersi in esse altrimenti che come argomenti scientifici.

Quanto ai deputati di altre provincie noi non amiamo entrare sul lubrico terreno delle personalità, noi ne toccammo solamente per provare che i rappresentanti di una regione possono andar d'accordo nel sostenere o nel combattere un Governo, senza che si possa dire che abbiano perciò contratto una lega. Veneti e Toscani possono essere perfettamente in buona fede nell'annuire ai rettori, come i Piemontesi ed i Napoletani nel combatterli. Sarà poi ufficio dei biografi il ricercare se coloro che ora sostengono il Governo sieno precisamente quelli che osteggiarono l'Austria ed i Lorenesi, o non piuttosto quelli che ottennero onorificenze da essi, se sieno gli uomini indipendenti per posizione o quelli che ebbero dal Governo impieghi e favori. Siamo qui per difendere noi, non per accusare altrui. Possono « essere preoccupati del bene della patria e de' suoi destini » tanto coloro che non osano mai contrastare ai voleri del Governo, e ne ricevono favori a spese di tutti, quanto coloro che ne affrontano lo sdegno.

Veniamo ora ad altri punti e prima sulle origini dell'opposizione piemontese.

I *permanenti*, dice l'*Opinione*, stettero a destra sinchè furono a Torino, e passarono a sinistra venendo a Firenze. Affermando ciò quel giornale dimostra che la memoria gli è fallita.

Sin dal mese di giugno del 1864, tre mesi prima che si conoscesse la famosa Convenzione di settembre, i Piemontesi si trovarono quasi tutti d'accordo nel condannare la cattiva amministrazione finanziaria dello Stato, approvando le proposte del Saracco, che in un memorabile discorso svelò tutte le piaghe, tutti i mali derivanti dal funesto sistema inaugurato sin d'allora dalla consorteria, che tanto lutto doveva spargere sull'Italia.

È un doloroso tasto che tocchiamo ricordando la legge sul conguaglio. Ma i famosi criteri e sopratutto quello dell'intuizione, creati a bella posta per aggravare le antiche provincie, ma le cifre dimostrate ad evidenza false, ma l'aumento dei decimi che cresce a dismisura i mali dell'imposta, ove questa è ancora così inegualmente ripartita, ma le dichiarazioni dei contribuenti dichiarate fallaci da un funzionario pubblico, asserzione che si dovette poi smentire in pieno Parlamento, sono cose che non si possono dimenticare di leggeri, come non si possono dimenticare relativamente ad altre tasse, o le istruzioni date perchè qua si proceda con rigore, altrove rimessamente, e gl'istituti di credito con doppio capitale paganti meno che analoghi istituti vigenti fra noi, e le tasse di registro che qua si esigono rigorosamente, altrove sì facilmente si eludono con mille espedienti, e le amnistie a coloro che non le pagarono, cosa inaudita fra noi. Non trova l'*Opinione* in questi fatti proprio nissuna disparità di trattamento?

Non lesse poi per avventura, l'onorevole nostro oppositore, con molta attenzione quanto dicemmo sui locali demaniali vacanti. Noi non neghiamo sicuramente che anche in questa parte si commettano ovunque dal Governo e da'suoi agenti insigni abusi. Ciò che affermiamo ricisamente è che se degli edifizi rimasti vacanti molti furono ceduti altrove ai municipii, a Torino ove di quegli edifizi è grandissimo il numero *non uno* venne ceduto al Municipio per servizio di beneficenza o pubblica istruzione. Fu dunque a nostro danno violata la legge del 7 luglio 1866, la quale porta (art. 2) che i fabbricati dei conventi soppressi sieno conceduti ai comuni ed alle provincie che ne abbiano fatto dimanda e giustificato il bisogno. Si commise una flagrante ingiustizia, si diede una nuova prova dell'anzidetta diversità di trattamento, la quale diversità, anche a parte il malcontento che nasce dallo sgoverno generale, dà ragione della simultaneità di opposizione dei rappresentanti delle nostre provincie.

Poco c'importa che nei successivi Ministeri vi sia sempre stato qualche nativo delle nostre provincie. Vorremmo che si amministrasse con giustizia e buona fede e ci rassegneremmo facilissimamente a lasciare agli altri tutti i Ministeri e i segretariati generali per giunta. Sappiamo per prova che i ministri di queste provincie giunti al potere non si ricordano più della loro origine, anzi per un lodevole sentimento di delicatezza li vedemmo spesso anch'essi negare il giusto e l'onesto. Quindi la presenza di un piemontese al Governo non è una guarentigia per noi, anzi quei Ministeri geografici non sono che un'ipocrisia. L'« ampia soddisfazione » la troveremo quando si sarà mutato registro, non nei vieti artifizi di qualche offerta di portafogli.

Infine, per venire alla conclusione, l'*Opinione* afferma che il motivo della gran mutazione negli animi è il rancore lasciato da un fatto omai irrevocabile, il trasporto della capitale. Ciò dicono in coro naturalmente gli organi della consorteria, cui troppo cuoce il vedersi quotidianamente scoperti gli altari, e ciò, come trascinata dalla polemica, l'*Opinione*, benchè siamo lontani dal dirla sistematicamente fautrice dei presenti ministri. Ma abbiamo già osservato che ben prima di quel fatto « i subalpini lamentarono i debiti, il disordine nelle amministrazioni e gli altri guai. » Ma siccome a Firenze crebbero e i debiti e i balzelli e i disordini, così è naturale che sia cresciuta fra le nostre popolazioni la scontentezza, specialmente non avendo ricevuto verun compenso a quei mali.

Il fatto del trasporto della capitale, che non arrecò nessun vantaggio alla nazione e fu anzi causa di gravi inconvenienti, addolorò sicuramente le nostre popolazioni, non tanto pel danno materiale, sebbene gravissimo e inflitto improvvisamente, quanto per l'oltraggio gratuito. L'aver conculcato nelle giornate di settembre ogni principio di legalità, le uccisioni degl'inermi e il successivo diniego di giustizia non poterono sicuramente lenire quel dolore. Ma esso sarebbe stato in ogni caso transitorio, e a quest'ora sarebbe quasi cessato, se sul Piemonte, come su tutte le altre regioni italiane, si fossero fatti provare i benefizi di una saggia amministrazione, se la più scrupolosa parsimonia avesse presieduto all'uso del denaro pubblico, se non si fossero forsennatamente aggravate le condizioni dell'agricoltura, se si fossero tutelate le proprietà e le persone. Brevemente, se invece di promuovere gl'interessi di alcuni favoriti, di alcune Società, si fosse provveduto agl'interessi della nazione: poichè, come dice il Lavergne: « L'agricoltura e le « arti hanno bisogno prima di tutto di sicurezza e « di libertà; fra tutti i flagelli che possono assa- « lirle nessuno ve ne ha più nemico che il cattivo « Governo. Le rivoluzioni e le guerre loro lasciano « qualche tregua; il cattivo Governo è inesorabile. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 29 luglio, con il quale il Comizio agrario del distretto di San Vito al Tagliamento, provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 26 luglio, con il quale a partire dal 1° gennaio 1869 la borgata di Stupinigi è staccata dal comune di Vinovo, ed aggregata a quello di Nichelino.

3. **Un regio decreto** del 15 agosto, con il quale è approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione degli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, che riguardano il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25, nella sua parte non ufficiale, pubblica un decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 20 corrente, con il quale è autorizzato il signor Stefano Demennevale a pubblicare l'*Indicatore ufficiale delle strade ferrate, della navigazione e della telegrafia del Regno d'Italia*. (Dove si vanno a cacciare i privilegi!)

Cronaca Cittadina

* **Orario postale per Torino.** — In seguito al cambiamento dell'ora dell'arrivo e partenza del corriere di Francia si stabilì dal 26 agosto un nuovo orario provvisorio.

Gli uffizi saranno aperti alle ore seguenti:
Per la distribuzione dalle 8 matt. alle 8 sera.
Per la francatura e raccom. dalle 8 matt. alle 8 sera.
Per i vaglia dalle 8 matt. alle 4 sera.

---

(93) (V. n° 237)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXVII — (*Seguito*).

Carlo Alberto si avanzò fino al parapetto, da cui pendeva il tappeto, largo quanto l'apertura della loggia, di velluto cremisi con suvvi ricamato in oro lo stemma reale, ed intorno un'alta e grossa frangia d'oro. Tutte le signore nei palchetti s'erano levate in piedi e fecero la riverenza: tutti gli uomini in platea, ne'banchi ordinari e ne'seggioloni d'orchestra, s'erano drizzati del paro e voltati verso la loggia reale; alcuni applausi, ma freddi, cerimoniosi, senza spontaneità, suonarono dalle mani inguantate dei nobili e degli ufficiali dell'esercito, che smaltavano di loro spalline d'argento e dorate la massa compatta degli abiti neri.

Il Re s'inchinò leggermente, salutando a destra e sinistra con un cortese cenno del capo; questo saluto fece eziandio la Regina che gli veniva accosto, mezzo passo più indietro; poi sedettero, il Re in metà, la sua consorte a destra, e i Principi del sangue a loro lato dall'una e dall'altra parte; formavano così una linea smagliante in cui ripercotevano a gara i raggi della luce e i bottoni lucenti delle monture e le decorazioni che coprivano il petto degli uomini, e i diamanti che sfavillavano intorno al capo ed al collo della Regina e della moglie del Principe ereditario. Dietro questa linea, le dame sedettero in semicerchio presso le pareti della loggia; in piedi, secondo il rango assegnato dalle leggi supreme della gerarchia e dalla autorità irrefragabile dell'etichetta, stettero i dignitari dello Stato, i funzionari di Corte, i brillanti parassiti di vario genere che debbono dar lustro alla monarchia e vivere dello splendore di essa. Notavansi in quel gruppo numeroso di divise, di abiti ricamati, di gran cordoni e di *crachats*, tutti i ministri, S. E. il Governatore di Torino, il Generale comandante dei Carabinieri, conte Barranchi, l'Intendente Generale, tutte le Eccellenze possibili ed immaginabili; dietro la seggiola del Re, a pochi passi di distanza, da poter tosto esser pronto al menomo cenno sovrano, si teneva rigido, impettito, coll'aria d'importanza d'un uomo che fa da Atlante ad un mondo, il gran Cerimoniere di Corte. Egli difatti regolava tutto quel mondo speciale — che a lui pareva più rilevante e maggiore dell'intiero universo — col codice dell'etichetta; per suo cenno passavano e sfilavano i varii fortunati personaggi a cui la carica o la volontà sovrana dava il privilegio di poter accostarsi colla persona incurvata alla spalliera della seggiola reale, udire qualche parola dell'augusto labbro, risponderne alcuna anche loro nello sprofondarsi in riverenze, e tornare a perdersi nel serbatoio comune de' cortigiani.

Gli spettatori si erano seduti di nuovo ancor essi e tosto dopo il telone si era levato per dar principio al secondo atto dell'opera. Mario Tiburzio era, come si suol dire, di prima scena, e si avanzò verso la ribalta, precisamente in faccia del Re. Fissò egli lo sguardo in quella pallida figura che aveva un vago sorriso sulle labbra, una nube di mestizia sulla fronte e il riflesso d'un segreto ardore negli occhi.

— Eccomi in faccia ancor io all'enimma coronato: pensò l'emigrato romano. La parola ch'esso disse di sè a Massimo d'Azeglio è la vera?

Pochi degli spettatori e nessuno dei nobili occupanti il palco reale, facevano attenzione allo spettacolo: e quindi non fu menomamente notata l'audacia di quella fissità di sguardo dell'umile artista di teatro verso l'augusta persona di chi sta sopra a tutti e a tutto nello Stato; ma ben la vide il Re. Svanì delle sue labbra il sorriso; si accrebbe la nuvola sulla fronte, si smorzò come dietro un velo la ardenza degli occhi. Il Re si volse al Cerimoniere di Corte e fece un legger cenno di richiamo; l'importante personaggio accorse sollecito, il corpo ripiegato in due.

— Sa Ella dirmi il nome di quel cantante?

Il cortigiano guardò stupito la faccia del Re, da cui non si sarebbe mai più aspettato una simile domanda, essendo conosciuta da tutti la profonda di lui indifferenza per le cose dell'arte teatrale, e poi fissò, aggrottando le sopracciglia, quel miserabile di un artista che aveva l'onore di destare la curiosità sovrana.

— Non lo so davvero, Maestà, rispose: non è del resto che una seconda parte...

— Voglio sapere come si chiama: disse il Re.

— C'è qui il Presidente della R. Direzione dei Regi teatri; e certo egli potrà soddisfare al desiderio di V. M.

— Lo faccia venire.

Il Gran Cerimoniere indietrò di alcuni passi, la faccia sempre volta alla spalliera della seggiola del Re, la schiena orizzontale; poscia si drizzò, e visto nel mazzo dei ricamati e decorati il nominato Presidente, gli fe' segno di accostarsi.

— S. M. desidera parlarle: gli disse.

Il personaggio così chiamato s'avvicinò a sua volta nella medesima guisa al Re, il quale gli fece la domanda rivolta poc'anzi al signor Cerimoniere.

— Si chiama Medoro Bigonci, rispose il Presidente: è secondo baritono, e fa eziandio da supplimento al primo. Ha dei mezzi naturali, buona voce, manca di studio, fa inappuntabilmente il suo dovere.

Carlo Alberto avevasi recato agli occhi il cannocchiale ed onorava d'un particolare esame il giovane artista.

Stradali	*Ore stabilite per l'impostazione*
Firenze	10 mattina — 9 sera.
Milano	11 1|2 matt. — 4.30 sera, 9 sera, 11 sera.
Francia e oltre	10 sera.

Stradali	*Ore stabilite per la distribuzione*
Firenze	8 mattina 7 sera.
Milano	8 e 11 1|2 mattina — 5 sera.
Francia e oltre	8 mattina.

Per le altre linee l'orario attuale resta inalterato.

Mezz'ora prima della partenza di ogni treno postale possono essere anche utilmente impostate le corrispondenze presso l'uffizio succursale situato nella stazione di Porta Nuova.

La levata dalle cassette succursali ha luogo alle ore qui sotto:

10 mattina — 2, 4, 8, 10 sera.

L'uscita dei portalettere ha luogo alle ore qui sotto:

8, 11,30 mattina — 1,30, 5, 7 sera.

** **Ferrovia del Moncenisio.** — Corsa di piacere a prezzi ridotti da Susa al Moncenisio e ritorno in coincidenza coi treni *festivi* in partenza da Torino e da Susa domenica 30 agosto 1868.

Partenza da Torino alle ore 8 35 mattina. — Arrivo alla Gran Croce (Moncenisio) alle ore 12 45 sera.

Partenza dalla Gran Croce (Moncenisio) alle ore 6 32 sera. — Arrivo a Torino alle ore 10 15 sera.

1ª classe L. 10 — 2ª classe L. 9 — 3ª classe L. 7 50.

La Società potrà fare due corse a 20 minuti d'intervallo se il numero dei biglietti presi l'obbligasse.

I biglietti di andata e ritorno da Susa alla Gran Croce si rilasciano all'ufficio centrale, via delle Finanze, Torino, a cominciare da giovedì 27 a tutto sabato 29 agosto dalle 9 ant. alle 10 pom. ai seguenti prezzi ridotti:

Il numero dei biglietti sarà limitato.

** **Assassinio.** — Ieri mattina, verso l'albeggiare, un contadino, che conduceva un carro da vino sulla strada da Moncalieri a Torino, passando presso il *Cartman* fu aggredito dai malandrini, spogliato dei denari che seco recava, e crudelmente ferito con un coltello; lasciato disteso sulla strada il misero fu portato dai carabinieri in una villeggiatura vicina, ma ivi poco dopo spirava. Pare che abbia rivelato il nome degli aggressori.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1\|2, suonerà:

Introduzione nell'opera *Il profeta* del M. Meyerbeer.

Partenza alle 6 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,5	18,2	14,3	87	E debole	ser. p. nuv.
9 a.	741,0	20,4	12,7	72	NE debole	nuv. ser.
12	740,6	23,4	11,8	53	O debole	sereno nuv.
3 p.	740,2	24,5	11,6	51	NE debole	ser. p. nuv.
6 p.	740,4	24,3	12,6	57	NE debole	sereno
9 p.	741,5	21,5	13,6	73	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 17,1 / massima 25,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 27 16,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
28 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 38 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 7 2.

Nascere della **Luna**, ore 4 21 sera — passaggio al meridiano, 9 9 sera — tramonto, ore 1 6 matt.

Giorno della luna 11°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 agosto 1868.

Sola Giuseppe, d'anni 63, di Torino, sarto — Vigna Giovanna, id. 14, di Dronero, allieva maestra — Borla Cristina nata Ferrero, id. 27, di San Benigno — Rossi Giovanni Maria, id. 79, di Isola del Campiano, ex-ricevitore del dazio consumo — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 agosto 1868:

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

PROCESSO

intentato

DAL BARONE MISTRALI

contro

IL *GAZZETTINO ROSA* DI MILANO

Si ventila dinanzi il tribunale correzionale di Milano un processo di stampa, il quale è importantissimo, sia per le persone che vi sono interessate, sia per le circostanze che mano mano si van svelando a carico della Amministrazione pubblica interna.

Quando si ricordano gli scrupoli con cui dai ministri del cessato regno di Sardegna si spendevano e si impiegavano i denari del Governo, ogni buon cittadino non può a meno che rabbrividire nel veder sotto il Regno d'Italia impiegare sì malamente i denari che a stento i contribuenti aggravati e volonterosi versano nelle pubbliche casse per sostenere i pesi dello Stato.

Il *Gazzettino Rosa*, che esce in Milano, in cinque distinti articoli pubblicati nei giorni 25 maggio, 22, 23 e 24 giugno mesi ultimi passati, indagando e censurando la condotta tenuta nei diversi tempi del barone Franco Mistrali, è stato causa indiretta per cui vennero portate a cognizione di tutti alcuni intrighi che poco onorano il Governo ed alcuni impiegati.

Il barone Mistrali è un parmigiano di molto talento: servì i principi del paese natio, servì l'Austria, servì il Governo provvisorio, servì l'Italia. Scrisse con molto acume in parecchi giornali, e per alte e segrete relazioni che aveva con chi nei diversi tempi reggeva la cosa pubblica, per lo più era sempre bene informato delle vicende governative e politiche.

Queste cose ed altre molte di cui noi tacciamo, furono gettate dal *Gazzettino Rosa* in faccia al barone Franco Mistrali con straordinaria vivacità di stile, adducendo molti fatti specifici all'appoggio.

Il barone Mistrali perciò portò querela contro il direttore del giornale, Bizzoni Achille, contro un collaboratore, Tivaroni Carlo che firmarono due di detti articoli, e contro il gerente Vismara Antonio, per diffamazione ed ingiuria pubblica, lasciando ai medesimi la facoltà di fornire le prove dei fatti da loro resi di pubblica ragione col mezzo della stampa.

Nel giorno 17 dell'andante mese si principiarono i dibattimenti davanti il Tribunale correzionale di Milano presieduto dal cav. Carizzoni. — Il M. P. è rappresentato dall'avv. Gariboldi sostituito procuratore del Re. — Il barone Mistrali, costituitosi parte civile, si fa rappresentare da un procuratore, e dall'avv. Boldrini Vincenzo: e la difesa dei tre imputati è affidata all'avv. Antonio Billia.

In appoggio della querela sono dal Mistrali presentati sette testimoni cioè: 1 Inverniszi dott. fisico, 2 Wilmant Luigi, fonditore di caratteri, 3 Ferrari ingegnere architetto Gio. Battista, 4 cav. Edoardo Cossa, questore della città di Milano, 5 Gerli, tipografo, 6 Bertazzi, 7 Sinistri, ambi questi ultimi collaboratori nella *Gazzetta di Milano*.

Gl'imputati prevalendosi della facoltà loro fatta di provare i fatti diedero in nota 24 testimoni, cioè: 1. Cavallotti dott. Felice, 2 Sonzogno Raffaele, direttore della *Gazzetta di Milano*, 3 Oliva avv. Antonio, 4 Mauro Macchi, 5 generale Fabrizi; 6 Ramognini cav. Ferdinando, direttore del gabinetto di sicurezza pubblica al ministero degl'interni, 7 Bermani, impiegato al Ministero degli interni, 8 avv. Curti, 9 dott. Righetti, 10 Umiltà Angelo, già delegato di pubblica sicurezza, 11 Buri Giuseppe, gerente della *Gazzetta di Milano*, 12 capitano Erba Giuseppe, 13 Borella, 14 Erba Pietro, 15 Brusco Onnis, direttore dell'*Unità Italiana*, 16 Zoni prof. Ciro, 17 Violi Pietro, 18 Testa ing. Faliero, 19 Cocconi dott. Pietro, 20 Rechiedei rag. Annibale, 21 Moneta Ancleto, 22 Turati, 23 Monetti Angelo, 24 Boldrini avvocato Vincenzo.

Sull'istanza del Pubblico Ministero, malgrado la viva opposizione del difensore degli imputati, il tribunale nell'udienza del giorno 18 pronunziò ordinanza con cui limitò il numero dei testimonii prodotti dagli imputati a sette, mandò cioè a sentirsi soltanto 1. l'avv. Pietro Oliva, 2. il generale Fabrizi, 3. Ramognini cav. Ferdinando, 4. Bermani cav. avv. Benedetto, 5. Curti avv. Pier Ambrogio, 6. Umiltà Angelo, 7. Zoni prof. Ciro.

Dopo la lettura delle querele, l'avv. Billia presenta varii documenti, e quindi il presidente interroga gl'imputati.

L'imputato Bizzoni Achille, direttore del Gazzettino Rosa, dice che egli ignorava l'esistenza del barone Mistrali; questi gli fu presentato pochi mesi addietro nella redazione della *Gazzetta di Milano*. Ebbe in seguito qualche rapporto con lui, perchè lo stimava per un uomo di talento, ma non si strinse mai in amicizia. Dichiara che in occasione di un pranzo, cui egli intervenne, il Mistrali si vantava di possedere carte compromettenti una notissima favorita, soggiungendo che con esse aveva tratto denaro dalla Casa reale. Racconta aver saputo da un certo Manzini e dai deputati Curti e Righetti, i quali erano in relazione col questore Solera, che per delazione telegrafica del Mistrali fu sequestrata in Firenze l'*Ode a Prati* che era stata spedita al detto Manzini. Dopo d'allora perdè tutta la stima pel Mistrali e credette di pubblicare la *fotografia* del medesimo come una necessità ed un avviso a tutti gli onesti.

L'imputato Tivaroni dott. Carlo, collaboratore del Gazzettino Rosa, dichiara che sul capo d'imputazione del quale è chiamato a render conto, ha nulla da dire perchè espresse la sua convinzione profonda nell'articolo da lui firmato, solo si meraviglia che il Mistrali non sia corso a ringraziarlo della moderazione colla quale nello scritto incriminato egli aveva parlato di lui.

Vismara Antonio, gerente del *Gazzettino Rosa*, dice di aver firmato il giornale, e che quindi se assume la responsabilità senza poter dare schiarimenti.

Dopo l'interrogatorio degl'imputati e lettura di molti documenti, sentonsi i testimoni prodotti a difesa.

Oliva avv. Antonio, deputato e direttore del giornale *La Riforma*, depone che nel 1861, trovandosi a Milano, il questore Setti lo avvertì essere giunti dal Ministero ordini di vigilanza su di lui, e gli fece comprendere come questi ordini fossero la conseguenza di rapporti che il Ministero riceveva da Milano. Fra gli autori di essi rapporti il Setti gli designò il Mistrali, e gli disse che spesso i rapporti erano falsi, senza però indicargli che avessero tal pecca quelli fatti dal Mistrali.

Pres. Sa Ella che il Mistrali ricevesse compensi per quell'impiego?

Test. Ciò non posso affermare precisamente, mi ricordo solo che il questore Setti parlava del Mistrali con ribrezzo.

Sull'istanza dell'avv. Boldrini, viene interrogato se sappia che il Mistrali abbia partecipato nel 1867, con certo Ghirelli, all'impresa dell'agro romano e sia stato ad Orte.

Il testimonio risponde a questo proposito essere informato che il Mistrali abbia ad Orte fatto fermare il convoglio ed abbia fatto rompere la strada ferrata, per cui il deputato Crispi in persona lo cacciò da Orte. Sentì a dire che esso Mistrali abbia ritirato i denari ed i plichi del convoglio, ma nulla sa di preciso a tal riguardo.

Su apposita domanda il testimonio dichiara aver saputo che il Mistrali apparteneva alla marina austriaca, e che ne era cacciato; che a Parma bazzicava coll'ufficialità austriaca e provocava la popolazione. Il Mistrali si trovava a Parma sotto Carlo III.

Depone su una quistione insorta tra il generale Fabrizi e Ghirelli, quale quistione fu assopita per interposizione di amici anche per non evocare memorie dolorose.

Il testimonio per ultimo rende la più ampia e categorica testimonianza della onoratezza e dell'altissima fama di cui l'avv. Olivieri godeva presso la popolazione di Parma, senza distinzione di partiti. Dice che in varie occasioni egli fu prescelto ad onorevoli incarichi dagli stessi suoi avversarii politici, tanto era il concetto che di lui si aveva. Crede perciò che tutto quanto potesse aver detto o scritto l'avv. Olivieri meriti la massima fede.

Fabrizi Nicola, generale, deputato al Parlamento, dichiara: So per rapporti avuti in seguito alla campagna romana del 1867, che ad Orte fu trattenuto e deviato il convoglio; che fu messa a ruba la valigia postale, e che alla stazione di Orte furono levati dei denari, i quali necessariamente furono levati da Mistrali, perchè ne rilasciò ricevuta per lire tre mila. — Mistrali trovavasi all'Amministrazione con Ghirelli, e la legione trovavasi mal contenta di loro e li teneva in conto di ladri.

Dichiara pure il testimonio d'aver sentito a dire che molte delle imputazioni fatte dal *Gazzettino Rosa* al Mistrali son vere.

L'avv. Boldrini legge una lettera di Ghirelli in cui questi cerca di riversare, su certi Tanara e Broglio, entrambi ufficiali nei volontari garibaldini, la colpa del fatto di Orte.

Casualmente trovandosi all'udienza il Broglio, esso porge querela per diffamazione e contro il Ghirelli e contro l'avv. Boldrini che lesse quella lettera.

Curti avv. Pier Ambrogio, deputato al Parlamento, depone che la poesia *Ode a Prati* mandata dal dottore Felice Cavalotti all'indirizzo di un certo Manzini a Firenze, fu colà sequestrata in seguito a denuncia fatta dal Mistrali al Ministero dell'interno col mezzo del telegrafo. Soggiunge aver saputo dal questore di Firenze che il Mistrali, stipendiato dal ministro Gualterio, avesse osato di scrivere le più inique cose di lui conoscendosi appunto essere il Mistrali l'autore della biografia del Gualterio. Dice ancora il testimonio che il Mistrali scriveva in mala fede articoli contro il questore Solera, locchè non doveva fare perchè il Solera è un buono e sincero impiegato da tutti conosciuto per un galantuomo.

Sulla domanda dell'avv. Billia, il testimonio dichiara che si cercava di allontanare il Mistrali dalle associazioni operaie perchè a suo carico vi erano addebiti congeneri a quelli che si pubblicarono nel *Gazzettino Rosa*.

In fine l'avv. Curti parla di un processo di stampa intentato nel 1860 dal Mistrali a Bianchi-Giovini per articoli congeneri a quelli del *Gazzettino Rosa*.

L'avv. Billia presenta al Tribunale una ricevuta di assegno di L. 300 mensili pel mese di settembre 1867 firmata B. F. Mistrali, e recante scritto in un angolo in calce: Sezione III. Il difensore osserva a tal riguardo che la Sezione III al Ministero dell'interno è appunto quella della sicurezza pubblica.

Sulla domanda al testimonio se sappia che il Mistrali sia stato agli stipendi del Ministero, l'avv. Curti dichiara di essere stato assicurato in Firenze che il Mistrali fu ed è tuttora stipendiato dal Ministero degli interi.

Nell'atto di levar la seduta il P. M. dichiara di riservarsi ogni azione pel modo con cui la ricevuta del Mistrali giunse in mano della difesa.

(*Continua*)

Dicesi che a ministro di grazia e giustizia sarà nominato il senatore Castelli come partigiano della cassazione unica.

Le quattro cassazioni costano circa 400,000 lire caduna; siccome la cassazione centrale costerebbe il doppio delle attuali l'economia dunque sarebbe di circa 200,000, bella somma, quattro volte superiore a quella che costa un generale di divisione (badiamo, non *generale d'armata*) fra stipendio, alta paga, indennità d'alloggio ed altre simili ammenicoli.

Dovendosi scoprire a Grenoble la statua a Napoleone I, l'*Orphéon* di quella città fu pregato dal Governo a voler far eseguire una cantata in onore dell'Imperatore, espressamente composta da Belmontet. La Società musicale vi si è rifiutata ricisamente.

In tale occasione il Governo incaricò pel discorso officiale il senatore Larabit. Ecco come finiva il discorso dell'egregio senatore: « Viva Napoleone III! Possa Napoleone IV succedergli ben tardi. » L'ardore dinastico-imperiale dell'oratore sembrò un po' fuor di luogo, massime, dimostrato com'era, in faccia alla statua di Napoleone I. Qualche lieve rumore sorto in mezzo alla folla fece capire al rappresentante del Governo imperiale che aveva fatto assai bene a tener simile espressione per la chiusa del suo discorso.

Intorno al secondo sequestro della *Lanterne* ecco quel che dice il *Figaro*:

« Il sig. di Villemessant, che sta in campagna, si è coricato, per azzardo, la notte scorsa nella sua casa in via Rossini. Egli dormiva profondamente, quando, questa mattina alle sette, il suo servo venne ad annunziargli che un commissario di polizia accompagnato da molti agenti, desiderava parlargli. Il sig. Villemessant, alzandosi in fretta, seppe che quei signori venivano per sequestrare il 13° numero della *Lanterne* di cui il *Figaro* aveva annunziata la pubblicazione per oggi.

« Il nostro redattore in capo fece osservare al commissario che egli non si occupava della *Lanterne*, che egli giungeva dall'Alemagna, che nulla sapeva del signor

— Ha un aspetto ardito molto: diss'egli. È romano, non è vero?

— Sì, Maestà.

— Fu arrestato pochi giorni sono...

— Sì, Maestà, per un equivoco, ma il conte San Luca, e S. A. R. il Principe di Lucca chiarirono la sua innocenza, e fu tosto rilasciato.

Carlo Alberto fece il suo strano e misterioso sorriso; ad un tratto, come se per l'associazione di idee gli fosse venuto un nuovo e diverso pensiero, abbassò il cannocchiale e disse al cortigiano:

— Preghi il conte Barranchi di venirmi a parlare.

Diede con un lieve cenno di capo il congedo al Presidente della nobile Direzione teatrale; e questi rinculò, come aveva fatto il Cerimoniere, per allontanarsi. Fece l'imbasciata al generale Barranchi che recò sollecito i cordoni argentati del suo uniforme, lo sbarbaglio delle decorazioni che gli occupavano tutto il petto, ad inchinarsi alle spalle del Re.

— Conte, gli disse questi: sa Ella darmi notizie dell'avvocato Benda?

La domanda riuscì così strana ed inaspettata al signor generale che non ebbe di subito parole fatte per la risposta; il Re lo guardò stupito della tardanza di questa, e lo sguardo reale gli diede subito ispirazione e voce.

— Sì, Maestà, s'affrettò a dire. Sta meglio, sta molto meglio: è in fin dei conti cosa di poco momento.

— Mi fu detto invece, disse lentamente il Re, che la fosse una ferita gravissima.

— Pareva da principio, ma poi...

— Godo assai che sia com'Ella dice; e se il signor Benda guarisce presto e agevolmente, ciò vorrà di tanto migliorare la condizione del marchese di Baldissero innanzi a' suoi giudici.

Barranchi mostrò tanto stupore nella sua faccia da trecciante atteggiata ora all'umiltà ossequente di cortigiano, che il Re si compiacque di dare più ampia spiegazione del suo pensiero.

— Com'Ella sa, conte, io ho pubblicato un Codice Penale, in cui il duello è punito quale reato.

— Ma il figliuolo del marchese?..... susurrò Barranchi.

— Il figliuolo del marchese è un suddito come un altro, che non è per nissun modo al di sopra delle leggi.

Il generale ebbe tuttavia l'ardire di soggiungere:

— Credevo che gli arresti...

E Carlo Alberto, interrompendolo con una certa vivacità:

— Gli arresti glie li abbiam fatti intimare come nostro gentiluomo di Corte, e quindi soggetto ad una disciplina di obbedienza al nostro volere (cui noi gli avevamo fatto specialmente conoscere) e ch'egli ha audacemente infranto. Ciò però non lo assolve di dover rispondere all'Autorità competente della sua violazione della legge. Desidero anzi che sia dato un esempio, perchè si conosca che chi nella gerarchia sociale è più vicino al Trono, deve mostrarsi ed essere di tanto più zelante nell'ossequio alla legge.

Fece il piccol cenno di capo che equivaleva al congedo, e il conte, camminando a ritroso, andò a nascondere il suo stupore, per quelle parole del Re, fra la giubba ricamata d'un ciambellano e l'uniforme d'un aiutante di campo.

— Questa sera il Re è di cattivo umore, mormorò egli all'orecchio del ciambellano.

L'atto dell'opera era finito e passava l'intermezzo fra questo e l'azione coreografica, quando ad un tratto un certo movimento si manifestò nella massa dei corifei e delle comparse di Corte che riempiva la loggia reale, e questo movimento rapido si propagò nel resto del teatro, crescendo di vivezza e d'intensità, d'uno in altro ordine di palchi e fino nel mare ondeggiante di teste della platea. Che cosa era avvenuto?

Qualcheduno degli staffieri s'era presentato alla soglia della loggia reale ed aveva detto poche parole a quello de' suoi compagni che stava là impalato, a due passi dalle *Guardie del Corpo* in sentinella. Questi s'era inoltrato ed aveva parlato a sua volta piano ad uno scudiere, che era andato dal ministro degl'interni a trasmettergli, come un'ambasciata, le parole che aveva udite, le quali erano le seguenti:

— C'è costì nella galleria un messo che dice avere gravi ed urgenti cose a comunicare a S. E. il ministro degl'interni intorno a tumulti che hanno luogo in un punto della città.

La novella parve abbastanza interessante a S. E. perchè s'affrettasse ad uscire della loggia ed a recarsi colà dove il messo aspettava. Era un agente particolare addetto al servizio segreto del ministro; e il suo aspetto scalmanato, il respiro affannoso e la faccia turbata dicevano abbastanza fin dalla prima il peso delle novelle che arrecava.

Non erano due minuti che il ministro aveva lasciato la loggia reale, quando da parte di lui venivano sollecitamente pregati a venire nella galleria, dov'egli li attendeva il Governatore di Torino e il Generale dei Carabinieri.

— Che cos'è? Che cos'è? si domandarono dall'uno all'altro i cortigiani e le dame, vedendo uscire a quel modo con una certa premura gl'indicati personaggi.

Lo scudiere che aveva trasmessa al ministro l'imbasciata parlò di novelle gravi di tumulti che stavano avvenendo nella città, e siccome nessuno ne sapeva dare i particolari, la cosa, secondo quel che sempre suole, prese tosto nell'immaginazione di chi diceva ed ascoltava, le maggiori proporzioni. La grandissima curiosità suscitatasi faceva friggere i nobili nervi dei cortigiani e delle dame, e sarebbero di sicuro corsi tutti quanti dietro le LL. EE. a cercare di apprendere tutta la verità, se non fossero state a tenerli colà le catene — d'oro, se volete, ma sempre salde — dell'etichetta e del cerimoniale di Corte.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Rochefort, a cui non aveva ancora, dopo il suo arrivo, stretta la mano.

« Rispose il commissario che la *Lanterne* si vende generalmente nella succursale del *Figaro* situata in via Rossini, n. 3. Il sig. di Villemessant si affrettò a consegnare al commissario le chiavi del magazzino in cui fece delle minute ed inutili ricerche.

« Il corteggio poliziesco si ritirò silenziosamente, e partì col *fiacre* con cui era giunto.

« Intanto alla stamperia Gaitet si operava il sequestro degli esemplari che vi si trovavano ancora. Altri agenti invadevano le officine e le botteghe dei rivenditori facendo man bassa su 30,000 esemplari che ancora rinvennero. »

Bisognerebbe avere una gran dose di buona volontà per poter credere che la libertà di stampa in Francia abbia progredito di qualche passo dopo le riforme del 19 gennaio.

—

Il giovane figlio di Leopoldo II, il principe ereditario al trono dei Belgi sta per morire.

Una malattia incurabile serpeggiando per le membra dell'infelice principe lo toglie all'affetto de'suoi, alle simpatie di tutti i Belgi. È indescrivibile la costernazione di quel popolo che sperava in un avvenire fortunato, facendo calcolo sulle virtù e sull'ingegno del moribondo principe. Quante sono le famiglie reali d'Europa, le cui gioie o i cui dolori siano pur anco le gioie od i dolori delle popolazioni?

ESTERO

Ci scrivono da Parigi:

Il giornale officioso la *France*, parlando ieri del partito liberale di Francia e delle sue tendenze rivoluzionarie, rivendica all'Imperatore il diritto di capitanare il partito liberale, e la gloria di aver concesse alla Francia mille generose riforme.

Ecco le sue preziose parole: « Il partito liberale ha per suo vero capo l'Imperatore, a cui sono dovute tutte le libertà progressive, che gli incorreggibili di tutti i regimi vorrebbero oggi rivolgere contro di lui. »

Dolorosamente, la *France* non tiene guari calcolo delle date. Or sono vent'anni la Francia aveva tutte le libertà progressive, le libertà repubblicane. Il 2 dicembre 1851, vide atterrate queste libertà, il 24 agosto 1868, data dell'articolo della *France*, vede gli illegali sequestri della *Lanterne*, vede il Governo impaurito perchè un deputato liberale e progressista è uscito trionfante dall'urna.

Il Principe imperiale comincia oggi la sua vita politica. Dolorosamente essa comincia assai male per il giovine Principe.

L'insuccesso della Sorbona è ancor vivo nella sua memoria, perciò l'Imperatore, suo padre, vuol a tutti i costi compensarli cogli applausi della guardia nazionale e dell'esercito. Egli verrà presentato al campo di Châlons; al primo del venturo gennaio verrà riorganizzata la sua Casa militare su maggiore e più importante scala, e la Francia avrà la fortuna di pagare a Napoleone IV una lista civile.

Il signor de Girardin è diventato un'autorità militare. Egli ha decisamente rettificato i confini della Francia; il suo giornale è diventato una carta strategica, i suoi articoli sono vere *mitrailleuses* che fanno fuoco a tutta oltranza contro i poveri Prussiani.

Una corrispondenza della *Nouvelle Presse libre*, contiene un preziosissimo e curiosissimo documento diplomatico riguardante le relazioni che devono esistere tra la Prussia e l'Italia.

Questa corrispondenza che parte da Londra, pubblica una nota che sarebbe stata diretta dal Governo di Berlino a quello di Firenze. Il documento può essere apocrifo, ma è certamente curioso ed istruttivo.

L'alleato naturale dell'Italia sarebbe la Prussia. Le due nazioni dovrebbero procedere di conserva. Esse rappresentano il progresso e la civiltà (*sono parole del documento*); esse riunite, assicureranno due grandi unità: l'italiana e la tedesca. La Francia è la rivale dichiarata dell'Italia. È la Francia che ha gioito dei rovesci di Custoza e di Lissa, è la Francia che rinfaccia all'Italia 20,000 de'suoi soldati per lei sacrificati, senza rammentarsi che dal 1797 al 1815 l'Italia si spopolò della sua gioventù per far la gloria della Francia.

Il documento finisce col far conquistare alla Prussia dal mar Baltico alle Alpi, dal Reno alla Vistola. L'Italia ha anche la sua parte di conquiste, e se potesse mai realizzarsi quest'immaginoso progetto vi sarebbe da accontentare anche i più appassionati nazionalisti italiani.

Il documento è vero od apocrifo? Da chi fu spedito, a chi diretto?

Dello scacco sofferto nel dipartimento del Jura il Governo vuol prendere la rivincita al dipartimento del Var, lasciato vacante dal signor Kervéguen.

Il candidato dell'opposizione è il signor Philis, amico intimo di Emilio Ollivier, uomo sinceramente liberale e che ha delle forti probabilità di riuscita. Guai per il povero prefetto del Var, se il signor Philis ottenesse la vittoria del signor Grévy! Ma confessiamolo apertamente: il sistema di queste candidature ufficiali, è la negazione della libertà del voto, del diritto degli elettori. Vedere un Governo d'una grande nazione che pubblicamente destituisce un prefetto colpevole di non aver abbastanza violentate le convinzioni degli elettori, è cosa non consentanea ai principii di quella libertà *progressiva* di cui la *France* vuole far campione l'Imperatore stesso!

CORRIERE DEL MATTINO

Togliamo dal *Corriere italiano*:

Il ministro dei lavori pubblici, come già annunciammo, vivamente preoccupato del malcontento suscitato dal nuovo orario, sta studiando il modo di ripararvi. Dicesi che ora tratti colla Direzione dell'Alta Italia per convertire in diretto anche l'ultimo convoglio che parte la sera da Firenze almeno fino a Piacenza.

—

In data del 24 corrente la *Correspondance italienne* reca:

La *Gazz. di Colonia* pubblica una lettera di Firenze, nella quale si dice che il signor Nigra fece ultimamente al nostro Gabinetto delle comunicazioni poco favorevoli al mantenimento della pace, quantunque la guerra non sia peranco imminente. Secondo la stessa corrispondenza il sig. Pepoli avrebbe pure spedite al suo Governo notizie inquietanti del pari.

Al Ministero, aggiunge il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, si attribuisce pochissima importanza a tali notizie; generalmente si crede che in caso di guerra nessuna considerazione politica impedirà al Re di prendervi parte. Ciò dà origine a delle preoccupazioni, crea delle inquietudini, mostra un avvenire incerto, ecc.

Bisogna proprio credere che da noi si viva in un'atmosfera ben diversa da quella del corrispondente fiorentino del giornale tedesco di cui parliamo, poichè, non ostante tutta la cura che ci diamo per essere bene informati, nessuna di tutte le voci ch'egli riferisce giunse fino a noi. Infatti sappiamo da buona fonte che le comunicazioni dei ministri italiani a Parigi ed a Vienna, di cui parla la *Gazzetta di Colonia*, sono inventate, com'è inventato il resto del racconto, le cui evidenti contraddizioni provano abbastanza come sia del tutto infondato.

—

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali, sulla fede di una corrispondenza da Locarno alla *Gazz. Ticinese*, hanno riferita la voce di un trafugamento di carte importanti avvenuto a danno del generale La Marmora presso quella città. Oggi la stessa *Gazz. Ticinese* annunzia che in seguito alle indagini delle autorità locali, quella notizia risulta interamente priva di fondamento, della qual cosa non abbiamo mai dubitato.

Ecco ora la corrispondenza in data di Locarno 21 agosto contenuta nella *Gazz. Ticinese* cui si allude:

« La prego d'inserire nel suo accreditato giornale il seguente fatto:

« La sera del 18 verso la mezzanotte, nelle vicinanze di Locarno accadeva un'aggressione di nuovo genere. Alcuni forestieri fuggivano con delle carte di grande importanza politica per farne eseguire la pubblicazione mediante la stampa a Londra. Pare che fossero i documenti trafugati al generale La Marmora, mediante i quali non rimaneva dubbio ch'egli aveva obbedito ai comandi dell'Imperatore dei francesi localizzando la guerra del 1866 nel quadrilatero. Gli aggrediti erano in tre, e gli aggressori otto. Vi fu una grande lotta ed accanita con ferimenti si dall'una come dall'altra parte; ma essendosi colla fuga isolato il possessore dell'incartamento, ricevè un colpo di sasso alla testa, che lo fece barcollare, e così vinto perdè il prezioso deposito. Sebbene feriti, tanto gli aggressori che gli aggrediti, hanno guadagnato il confine nel più stretto incognito. » D. D. M.

—

La regina Vittoria, d'Inghilterra, che dal suo viaggio in Isvizzera è ritornata precipitosamente alla sua nazione, ha dato luogo col suo viaggio e più che tutto colla sua partenza, a vive polemiche ed a strane congetture. Anzi tutto la visita fattale dall'imperatrice Eugenia, freddamente ricevuta, freddissimamente congedata, è un fatto della più alta importanza; lord Napier dovette nella sua dimora a Torino cancellar la triste impressione cagionata da tale atto.

Intanto la partenza repentina dell'imperatrice da Lucerna e vaghe voci di un attentato alla di lei persona, erano sparse da qualche giornale ed accreditato fra il popolo. La regina Vittoria giunta a Londra s'affrettò a far smentire in parte la trista notizia. Si tratterebbe di un feniano, certo Charles William Wood, introdottosi furtivamente negli appartamenti dell'imperatrice e arrestato prima d'ogni possibile attentato.

Il dispaccio officiale dismentita dice che l'arrestato fu riconosciuto pazzo, e restituito alle autorità inglesi. Strana pazzia d'un uomo che lo consiglia a far un viaggio dall'Inghilterra alla Svizzera, per introdursi innocuamente negli appartamenti d'un'imperatrice.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 26 *agosto*.

Il ministro della guerra è dimissionario. Il ministro Bratiano è incaricato dell'*interim*.

Annunziansi altre modificazioni, ma non implicheranno alcun cambiamento nella politica del Governo.

Notizie da Teheran annunziano che ivi è scoppiato il cholera.

Vienna, 26 *agosto*.

La *Debatte* pubblica un telegramma da Berlino annunziante che fu spedita a Vienna una nota conciliante relativa alla nota di Usedom. Probabilmente questa nota fu già rimessa al Gabinetto austriaco.

Parigi, 26 *agosto* (notte).

I giornali fanno rimarcare le contraddizioni che esistono fra le dichiarazioni pacifiche del *Constitutionnel* e gli articoli bellicosi del *Pays*. Questo giornale dice che la Francia deve fare la guerra alla Prussia se questa potenza, che fu la prima ad armare, ricusa d'essere la prima a disarmare.

L'Epoque assicura che il Governo russo si occupa seriamente del progetto della riunione di un congresso. Tuttavia non prese ancora alcuna iniziativa ufficiale.

Madrid, 27 *agosto*.

Sono completamente cessati i timori che avvengano disordini.

Berlino, 27 *agosto*.

Prima di recarsi nei Ducati dell'Elba il Re ispezionerà le truppe della Sassonia e del Meklemburgo.

Il *Monitore* pubblica una nuova ordinanza sui pesi e misure.

La *Gazzetta della Croce* dice che la convocazione del *Landstag* avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre se sarà terminata la preparazione del bilancio.

Bismark è quasi ristabilito in salute.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'ambasciatore della Confederazione del Nord a Washington ricevette istruzioni per regolare la legislazione sulla emigrazione.

È imminente la conclusione di un trattato postale fra l'Olanda e la Confederazione del Nord.

Rizzoni Marco gerente.

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento del libretto num. 32603.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. trentaduemila seicentotrè, spedito il 24 aprile 1868, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 21 settembre 1868, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 21 agosto 1868.

Il Segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 17 al 23 agosto 1868.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum		ribasso	
Frumento	Ettolitri	8725	20	60	24	50	22	55	»	»	»	15
Segala	»	2000	13	»	14	60	13	80	»	13	»	-
Orzo	»	151	13	19	15	25	14	32	»	27	»	-
Avena	»	458	9	»	10	70	9	8	»	10	»	»
Riso	»	2700	26	»	32	»	29	»	»	»	»	25
Meliga	»	6000	11	40	13	50	12	6	»	»	»	45
Vino 1.a qualità	»	1431	44	»	51	»	49	»	»	»	1	»
2.a id.	»		32	»	42	»	37	»	»	»	1	»
Polli	Numero	12500	»	70	1	50	1	10	»	»	»	»
Capponi	»	80	3	»	4	»	3	50	»	15	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	1800	1	25	2	30	1	77	»	02	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	1250	3	»	5	»	4	»	»	»	»	»
Galline	»	1000	1	50	2	»	1	75	»		»	05
Tonno e Trota	Miria	22	3	50	4	»	3	70	»	»	»	50
Anguilla e Tinca	»	265	1	60	1	90	1	75	»	»	»	15
Lampreda	»	1	3	20	3	40	3	30	»	»	»	80
Barbo e Luccio	»	16	1	»	1	30	1	15	»	»	»	»
Pesci minuti	»	90	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Patate	»	1600	»	60	»	80	»	70	»	05	»	»
Rape	»	350	1	»	1	10	1	05	»	»	»	10
Cavoli	»	130	1	70	1	90	1	80	»	»	»	07
Castagne verdi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. bianche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fichi	»	250	1	50	2	50	2	»	»	»	»	25
Pere	»	2000	1	25	2	25	1	75	»	»	»	10
Pesche	»	2800	1	45	3	»	2	12	»	»	»	15
Uva	»	1500	2	50	3	50	3	»	»	»	»	50
Burro 1.a qualità	Miria	750	2	30	2	50	2	40	»	50	»	»
2.a Id.	»		1	90	2	»	1	95	»	30	»	»
Legna. Quercia	»		»	40	»	44	»	42	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	19559	»	40	»	42	»	41	»	»	»	01
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	35	»	32	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità	»	4996	1	»	1	05	1	03	»	»	»	02
2.a id.	»		»	70	»	80	»	75	»	»	»	05
Fieno	»	3100	»	84	»	86	»	85	»	»	»	»
Paglia	»	2061	»	44	»	46	»	45	»	»	»	»
Pane: Grissini *per cadun chilo*			»	60	»	65	»	62	»	»	»	»
» Fino			»	40	»	50	»	45	»	»	»	»
» Casalingo			»	35	»	40	»	37	»	»	»	»
Carne *per cadun chilo*	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	151	1	50	1	70	1	60	»	»	»	»
Vitelli	»	372	1	35	1	50	1	43	»	»	»	»
Buoi	»	77	1	10	1	30	1	20	»	»	»	»
Moggie	»	12	1	»	1	15	1	07	»	02	»	»
Soriane	»	6	»	85	»	95	»	90	»	»	»	»
Maiali	»	35	1	50	1	70	1	60	»	»	»	»
Montoni	»	81	1	10	1	30	1	20	»	05	»	»
Agnelli	»	11	1	10	1	30	1	20	»	10	»	»
Capretti	»	1	1	10	1	30	1	20	»	10	»	»
Totale capi macellati	N.	747										

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 26 agosto 1868.

Organzino	colli	11	peso	840 10
Trama	»	1	»	96 97
Greggia	»	7	»	268 08
Articoli diversi	»	1	»	79 40
Totali		20		1284 55

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 478.

MERCATO DI VERCELLI.

25 *agosto*. — I vuoti lasciati negli ultimi mercati, per le rilevanti compre di Genova, fanno sì che oggi c'era un'esibita assai ristretta, e i prezzi poterono agevolmente risentirsene, sicchè il listino d'oggi porta da 1 50 a 1 75 d'aumento dalla scorsa settimana, di cui una lira al solo mercato d'oggi. — Per poco che si lavori in questi due o tre mercati che ancor ci dividono dai risi nuovi, si farà assolutamente netto, e niuno si sarebbe al certo aspettato un mese addietro tale risultamento.

Le qualità buone di grano sono un poco meglio tenute che negli scorsi mercati, perchè lo speculatore locale sembra meno riservato, e ciò è tanto più strano in quantochè le notizie da Marsiglia tendono al ribasso.

Anche la meliga è un po' più ricercata, ma le insignificanti rimanenze di vecchia, non permettono che i prezzi possano rifarsi.

Continua il favore della segala e dell'avena.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 75 a 37 50
Id. scadente	da » 35 — a 35 50
Id. buono	da » 38 25 a 38 25
Id. bertone	da » 30 — a 33 50
Frumento buono	da » 28 50 a 31 —
Id. andante	da » 26 50 a 27 50
Segala	da » 17 — a 18 25
Meliga	da » 15 50 a 16 75
Avena	da 11 75 a 12 50

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Milano — 26 agosto 1868.

Scarse le oscillazioni della Rendita durante tutto il giorno, principiò a 57 fine mese, 57 33 fine settembre, e di ben poco superò questi prezzi per incontro. Poi si ebbe a 56 90 e 57 20 rispettivamente. L'apertura di Parigi pervenuta col 52 60 fece sortire qualche applicante a 57 e 57 30 e si finisce in lettera a questi corsi.

Il nuovo Prestito a 78 3/8 circa fine mese e anche frazione meno per pezzi grossi.

Azioni Meridionali a 237 1/2 circa deboli.

Le relative Obbligaz. a 151 1/2 circa.

Pezzo da 20 lire 21 76, poi 21 74.

Francia 108 50, poi 108 30 vista, meno 2 1/2.

Londra scarsa e pagata 27 28 a 27 21 e 2 per 0/0.

La chiusura di Parigi in ribasso e l'Italiana solo 52 10.

Nella serale riunione pagata prima la Rendita verso 57 ed ora 56 92 1/2 per settembre, 56 60 circa fine mese.

Pezzo da 20 lire 21 75 circa.

Borsa di Genova — 26 agosto 1868.

La nostra Borsa d'oggi era fiacca: la Rendita negoziata dapprima per contanti e fine mese a 56 90, declinò a 56 65, e restò chiesta a 56 75 ed offerta a 56 85.

Il Prestito Nazionale al contratto da lire 78 10 a 77 80.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1592 per contanti e fine mese, restarono a 1590.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia chiesto a 108 5/8 in contanti, e 108 3/8.

Londra a vista 27 42, a tre mesi 27 27.

Marenghi in contanti 21 80, 79 e per fine mese 21 81, 78.

Parigi, 26 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 10
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 12

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 410
Obbligazioni id.	— 215 —
Ferrovie Romane	— 39 —
Obbligazioni id.	— 96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157
Cambio sull'Italia	— 8 1/4
Credito mobiliare Francese	— 288 —

Vienna, 26 *agosto*.

Cambio su Londra	114 50

Londra, 26 *agosto*.

Consolidati Inglesi	94 1/4

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

27 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino. In cont. 56 45 30 30 40 30 (56 35) 56 33 (56 35). In liq. 56 45 30 32 1/2 35 pel 31 agosto, 56 50 pel 15 settembre.

Corso legale 56 35.

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 77 75.

Pezze d'oro da L. 20 70 a 21 75.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 60 sulla borsa precedente.

La fermezza della Rendita francese a Parigi si spiega colle rinate compre della Banca di Francia, e di qualche altro stabilimento di Credito, tutti impegnati a far eco pacifica alle parole del maresciallo Vaillant.

Quanto al ribasso della Rendita italiana non v'ha dubbio che le voci di modificazioni ministeriali nel Gabinetto Menabrea hanno avuto la loro influenza nel produrlo. Domina pertanto su questo nostro fondo una incertezza di poco buono augurio, massime in seguito alle violenti oscillazioni della quindicina.

Debole quest'oggi fu il nostro mercato e con pochi affari, la Rendita venendo offerta fin da principio a 56 50. In chiusura s'indeboli ancora sino a 56 40 e 56 35 tanto per contanti che per fine mese.

Banca naz. 1600 a 1590.

Prestito naz. 77 90 a 77 60.

Demaniali 438 a 437.

Marenghi a 21 73 a 21 75.



Alfieri (ore 8 1[2) — Opera *Rigoletto.*

Carignano (ore 8 1[2) Opera *Il matrimonio segreto.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

AVVISO

Alle ore 2 del 29 corrente in Asti avanti al signor notaio Maggiora ha luogo l'asta per l'affittamento dell'Usina a Gas di quella città.

Per le condizioni far capo dal sig. Carlo Gandolfi in Torino, via Stampatori, N. 6, od al notaio procedente.
3578

Da affittare al presente

Alloggio di sette camere ed una alcova, con due entrate, al 1° piano, cantina e legnaia, via Cernaia, 32.
3606

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3583

Da affittare
per San Michele

Alloggio di quattro camere formonti 8 membri al 2° piano.

per S. Michele od a Natale

Alloggio di 4 camere, 2° piano.
Borgo S. Donato, N. 8. 3588

DA VENDERE

Due grandiose e signorili case nelle migliori e più centrali posizioni di Torino sia per i comodi della vita che pel commercio.

Poste una in Piazza Castello, del valore di circa L. 900 mila.

L'altra in piazza Carlo Felice presso il grande Debarcadero, del valore di L. 500 mila circa.

Il sig. cav. regio notaio *Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino*, 1, p. 1°, *angolo di Doragrossa*, ne tratta la vendita. 3588-bis

---

COLLEGIO S. MASSIMO
Palazzina e vasto giardino d'angolo
via della Rocca, e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 3670

VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Ferraria di Pergamo già Calosso, N. 21. 23

UNIFORMI E FORNITURE

Nel Negozio di **SEGRE ISRAEL** fu *David Lazzaro*, **in via Santa Teresa, N. 2, casa Natta, rimpetto ai Portici di San Carlo,** trovasi un copioso assortimento di *uniformi e forniture* complete per Ufficiale d'ogni arma ed abiti e novità per civile.

Il tutto a prezzi modici, e si eseguisce qualunque lavoro in breve tempo.
3388

Salute ed energia restituite senza medicine

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa de Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ce sono quasi 8 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per sopprimere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la guarigione del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walsod, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

DEPOSITI: *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Audreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini — *Genova*, Carlo Bruzza — *Lodi*, Maroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Torino*, Mondo, Gazzetta del Popolo, Taricco, Vinardi, Achino, Cosola, Origlia, Zo, Allemi e figli, Bertone, Bonzani, Faggio, Giustetti.

ISTITUTO CATELLA

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE
E CORSI PREPARATORII ALLA CARRIERA MILITARI

Allievi esterni Semi-Convittori e Convittori

RIPETIZIONI autunnali preparatorie agli esami d'ammessione e di licenza

SCUOLE TECNICHE *presso l'ISTITUTO CATELLA*

In due anni si preparano gli Allievi per l'ammessione all'Istituto Tecnico-Professionale. — *Piazza Carignano e via delle Finanze*, 13. 3246

STABILIMENTO IDROPATICO DI TORINO

VIA PROVVIDENZA, NUMERO 38 E 40

CON PENSIONE PEI MALATI

Questo stabilimento recentemente ingrandito, situato nel più bel quartiere di questa città e nella vicinanza dei lunghi portici e delle belle passeggiate di Porta Nuova, fornito di ampia piscina ad acqua corrente, alimentata da copiose sorgenti fredde, con tre sale doccie, bagni a vapore e ginnastica, offre tutti i comodi per praticare la cura con successo in qualunque stagione.
3530 Dirigersi al proprietario dottore C. COLLIEX.

OCCASIONE FAVOREVOLE

DUE MACCHINE A VAPORE
da vendere

Due macchine a vapore in buono stato. — Queste macchine si vendono unicamente perchè occorre sostituirvi altre di forza doppia. — Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafoggi, mosche, formiche*, ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

Vero diletto, lusso e buon mercato

LIBRERIA EDITRICE DI DANTE ALLIGHIERI
Milano, Via Giardino, N. 11

È uscita la prima e seconda dispensa

Del celebre Romanzo di **EUGENIO SUE**

I MISTERI DEL POPOLO

STORIA DI UNA FAMIGLIA DI PROLETARI PEL CORSO DEI SECOLI.

Nuovissima edizione splendidamente illustrata da artisti italiani

Dieci centesimi ogni dispensa di 16 pagine

Mi sono deciso pubblicare subito quest'altro romanzo di *Eugenio Sue*, onde fare l'interesse di molti operai che senza tali pubblicazioni sarebbero danneggiati per la mancanza attuale di altri lavori. — La parte artistica resta affidata al bravo disegnatore sig. GORRA, come pure le incisioni saranno eseguite a fior d'arte dal sig. ANGELO COLOMBO, che entrambi promisero di unire i loro sforzi ai miei onde riesca un lavoro degno dei tempi in cui siamo.

PROGRAMMA.

Il Programma delle mie pubblicazioni è semplicissimo e si riassume in poche parole:

Incoraggiamento a tutte le arti e mestieri

Onde incoraggiare tutti quei giovani che si dedicano con vero amore alle Arti e Mestieri l'Editore offre spontaneamente di tutto cuore alle società operaie di *Milano - Firenze - Torino - Genova - Livorno - Bologna - Venezia - Napoli - Palermo - Bergamo - Brescia - Vercelli - Novara - Piacenza - Parma - Modena - Reggio (Emilia) Ferrara - Alessandria - Padova* - la quarta parte del netto ricavo di tutte le sue speculazioni librarie cominciando precisamente con questa, allo scopo di sostenere quegli artisti che per mancanza di mezzi, quantunque dotati di somme ingegno, non potessero proseguire nei loro studi e perfezionarsi nella scelta loro professione. Il suddetto Editore propone di fare, sulla fine del 1870, una generale esposizione risguardante tutte le arti indistintamente al solo scopo di poter conoscere, dietro apposita commissione composta esclusivamente da valenti artisti in ogni ramo d'industria, a qual livello siano le arti in Italia e prendere tutti quei provvedimenti che saranno del caso pel nostro miglior avvenire. Ciò che con altro mio Programma spiegherò più diffusamente indicando la strada, a mio parere, per migliorare le classi operaie.

L'Editore ENRICO POLITTI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Carta, stampa ed incisioni saranno perfettamente identiche a l'altro romanzo in corso di stampa, di mia edizione, *I Misteri di Parigi.*

Le dispense si vendono, a comodo di tutti, a soli **10 centesimi** per ogni dispensa di 16 pagine caduna presso tutti i rivenditori di Giornali.

Quelli che non hanno il comodo di prendere le dispense di mano in mano che sortono, perchè sono in Provincia, potranno associarsi inviando *Vaglia Postale* alla suddetta **Libreria di Dante Allighieri** in Milano, via Giardino, N. 11.

Per abbonamento di 50 dispense, inviare . . . L. 5
» 100 » . . . » 9

In TORINO deposito generale presso **Mattirolo Luigi.**

Desidero quindi vedermi incoraggiato nelle mie pubblicazioni essendo l'interesse mio legato a quello di tutti gli operai d'Italia.

Siccome poi è mio intendimento di proseguire con alacrità la stampa degli altri romanzi di questo celebre autore, avendo per il primo intrapreso tale pubblicazione, così a suo tempo vi manderò il Programma, che per brevità di spazio qui si omette. 3635

HOTEL S^TE-MARIE

63 RUE DE RIVOL, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

3571 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che nel giudicio di subasta promosso dalli sigg. Grandis cav. Sebastiano ingegnere, Luigi geometra, Valentino avvocato, Anna moglie del sig. farmacista Giacomo Dutto, Celestina vedova del dottore Luigi Oliva, Maddalena, Irene e Clara nubili fratelli e sorelle, residenti li due primi a Firenze, il terzo a Boves e gli altri a Borgo San Dalmazzo, contro Mari Anna vedova di Ambrogio Bono residente a Borgo S. Dalmazzo, Pepino Antonio, Michele, Giovanni residenti a Borgo S. Dalmazzo, altro Antonio soldato nel reggimento cavalleggieri di Caserta di stanza a Pinerolo e domiciliato a Borgo S. Dalmazzo, Lucia Pepino moglie di Luigi Forneris residenti sulle fini di Borgo S. Dalmazzo, Agnese Pepino moglie di Giacomo Golè residenti in Cuneo, Maria Pepino moglie di Peano Luigi residenti a Demonte, Elisabetta Margaria maggiore d'età residente a Dronero, Martini Pietro ed altro Pietro padre e figlio anche quali eredi del loro figlio e fratello Gioanni residenti a Borgo San Dalmazzo, Michele, Giuseppe, Carlo, Luigi e Pietro fratelli Parola minori in persona del loro padre e legittimo amministratore Parola Gioanni Battista residenti a Vinadio, Lorenzo, Gaetano, Giuseppe e Teresa fratelli e sorella Prever minori in persona del loro padre e legittimo amministratore Paolo Prever residente a Torino, Dalmazzo, Maddalena e Maria fratello e sorelle Oliva residenti a Borgo S. Dalmazzo, quali rappresentanti l'eredità della fu Sordello Maria Elisabetta vedova Mari apertasi in Borgo S. Dalmazzo, li infradescritti stabili in detta subasta caduti, situati sul territorio di Borgo S. Dalmazzo, e stati posti all'incanto in due distinti lotti sul prezzo dalli instanti per ciascuno di essi offerto di L. 800, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono deliberati a favore del sig. Dalmazzo Oliva fu Dalmazzo residente a Borgo S. Dalmazzo il lotto primo per L. 1480, e della signora Clara Grandis residente a Firenze il secondo lotto per L. 2100.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi lo aumento del sesto scade nel giorno 3 settembre p. v.

Designazione dei beni venduti.

Lotto 1. Campo nella regione detta Paschera, residuo di maggiore pezza, della superficie detta residua pezza di campo di are 42, cent. 41.

Lotto 2. Prato in Chiabotte, di are 72, cent. 39.

Cuneo, addì 19 agosto 1868.

G. Fissore canc.

3631 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 16 prossimo venturo settembre, ore una pomeridiana, avrà luogo il nuovo incanto delli stabili delli Contandin Pietro Giuseppe e Rosa Challier coniugi residenti a Mentoulles.

Tale nuovo incanto ha luogo dietro aumento di sesto fattosi dal signor Desiderato Clapier residente a Mentoulles alli prezzi delli lotti decimo, undecimo, decimosettimo, vigesimosecondo, vigesimoterzo, vigesimoquarto, vigesimoquinto, vigesimosesto e vigesimosettimo.

Il lotto decimo sarà posto all'asta per il prezzo di L. 82.

Il lotto undecimo L. 245.

Il lotto decimosettimo L. 82.

Il lotto vigesimosecondo L. 47.

Il lotto vigesimoterzo L. 47.

Il lotto vigesimoquarto L. 47.

Il lotto vigesimoquinto L. 117.

Il lotto vigesimosesto L. 135.

Ed il lotto vigesimosettimo L. 129.

Tali lotti di stabili sono posti in territorio di Mentoulles e consistono in prato di are 3, centiare 48 quanto al lotto decimo, campo e prato di are 20, centiare 38 quanto al lotto undecimo; campo di are 3, centiare 25 quanto al lotto decimosettimo, giardino di are 1, centiare 70 quanto al vigesimo secondo, campo di are 6 quanto al vigesimoterzo, campo di are 4, centiare 4 quanto al vigesimo quarto, campo di are 9, centiare 33 quanto al vigesimoquinto, casa d'are 1, centiare 29 quanto al vigesimosesto e campo di are 14, centiare 3 quanto al lotto vigesimosettimo, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente alle condizioni risultanti dal bando venale 19 andante agosto.

Pinerolo, 23 agosto 1868.

Garnier sost. Badano.

SCADENZA DI FATALI

Con atto in data 20 corrente agosto ricevuto dal cancelliere infrascritto, venne aggiudicato il corpo di casa infradescritto, caduto nell'eredità di Stefano Aymetti a favore di Paolo Aymetti fu Carlo, nativo di Villate e residente in Torino, per la somma di L. 24,100.

Descrizione dello stabile

Corpo di casa posto in Torino, borgo San Salvatore, distinto con parte del N. 99 nella sezione 47ª della mappa, coerenti proprietà Brignone, Domenico Merlino, Denina ed il corso del Valentino.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 prossimo venturo settembre.

Torino, 21 agosto 1868.

3629 C. Pavarino canc.

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 del mattino del giorno di lunedì 14 del prossimo venturo mese di settembre, il notaio collegiato Gioanni Antonio Bono specialmente delegato, nel suo studio in Saluzzo, casa Matteoda, piano 1°, via Gualtieri, N. 2, sull'instanza dei signori avv. cav. Vincenzo Coriana, quale amministratore legale dei suoi figli minori Arturo e Teresa, del cav. Emanuele Dellariva di Fenile come legittimo amministratore dei suoi figli minori Alberto, Giulio e Clelia, e di Gioanni Giacomo Droume nella sua qualità di tutore degli Ernesto, Gustavo ed Elvira fratelli e sorelle Zanotti-Bianco fu Maurizio anche minorenni, tutti domiciliati in Torino, procederà alla vendita, col mezzo degli incanti dell'infradescritto corpo di cascina, denominato il Torrione, posto sul territorio di Villanovasolaro, in un sol lotto alle condizioni inserte nel bando venale in data d'oggi, delle quali nelle solite ore d'uffizio, si darà visione a chiunque il desideri nello studio del notaio sottoscritto.

Descrizione degli stabili componenti il corpo di cascina.

Fabbricato rurale in buono stato di costruzione, con pozzo d'acqua viva, aia ed orto, nella regione Vernetta, coi nn. di mappa 25, 55, 56, 57, 58, di are 59, 10.

Campo, nella regione Via dell'Albera, colli nn. di mappa 49, 65, di are 206, 01.

Campo, ivi, al num. 70, di superficie are 145, 57.

Campo-alteno, nella regione Occhetta, col n. di mappa 92, di are 351, 97.

Campo a Bonamoglie, al num. di mappa 97, di are 399, 10.

Campo alle Gramonere, al num. 75, di are 98, 82.

Campo nella regione Bussolino, al n. 80, di are 469, 77.

Prato al Vernetto, n. 55, di are 57, 01.

Prato, ivi, coi nn. di mappa 102, 109, 110, 113, 114, di are 181, 68.

Prato a S. Lorenzo, col n. 140, di are 235, 02.

Prato, ivi, detto del cassinotto, col n. di mappa 123, di are 132, 65.

L'estensione totale del corpo di cascina ascende ad ettari 23, 26, 70.

L'asta verrà aperta sul prezzo di estimo di L. 50,483.

Nei quindici giorni successivi allo incanto sarà ammesso l'aumento del sesto, a mente del vigente codice di proc. civ.

Saluzzo, 12 agosto 1868.

Gioanni A. Bono not. deleg.

3512

3602 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto ed inclusavi sentenza di vendita del tribunale civile di Cuneo, in data del giorno di oggi emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. Michele Lovera residente a Borgo San Dalmazzo, contro Massa Giacomo fu Matteo debitore principale, Gossa Luigi fu Giacomo, Ghibaudo Giuseppe fu Lorenzo e Fantino Gioanni fu Antonio terzi possessori, tutti residenti a Roccavione, li detti immobili in detta subasta caduti ed infradescritti, stati posti all'incanto in quattro distinti lotti sul prezzo dal detto instante offerto di L. 200 pel primo lotto, di L. 144 per il secondo, di L. 244 pel terzo e di L. 50 pel quarto, furono deliberati a favore del predetto instante Michele Lovera il lotto primo per L. 660, il lotto secondo per L. 750, il lotto terzo per L. 240 ed il lotto quarto per L. 140.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suddetti prezzi scade nel giorno 5 prossimo mese di settembre.

Designazione dei beni venduti.
Beni situati sul territorio di Roccavione.

Lotto 1. Campo alla Moletta, d'are 17, cent. 15.

Lotto 2. Campo al Pomaretto Sottano, di are 20, cent. 9.

Lotto 3. Bosco castagneto, nella regione Gramone del Tetto Chero, di ettare 1, are 14, cent. 10 circa.

Stabili situati in Borgo S. Dalmazzo.

Lotto 4. Gravera nella regione Miola, sezione J, numero 5 di mappa, descritto all'art. 973 del cadastro di Aradolo, frazione di Borgo San Dalmazzo, di are 28, cent. 57.

Cuneo, 21 agosto 1868.

G. Fissore canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 24 luglio 1868, rogato Fiorito Giuseppe notaio in Fossano, ivi registrato il giorno 3 successivo agosto, al N. 378, depositato per copia autentica presso la cancelleria del tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, per le formalità richieste dall'art. 158 del codice di commercio, venne costituita una società in nome collettivo fra li sigg. farmacisti Fissore Giovenale ed Oreglia Gioanni, avente per oggetto l'esercizio in Fossano di una farmacia e drogheria, con sede nella città stessa di Fossano, e durativa per anni nove quali ebbero il loro principio col primo del volgente mese di agosto, e terminandi con tutto il mese di luglio dell'anno 1877, facoltativo però alli signori consocii di risolverla alla scadenza degl anni sei, la cui rappresentanza è affidata, ad ambi i socii e corrente sotto la firma di Fissore Giovenale e Compagnia e tale firmeranno ambi li socii.

Fossano, 20 agosto 1868.

3622 Fiorito Gius. not.

Torino Tip. C. Favale e C